



Lovecraft Country - La terra dei demoni (2020)

Una riscrittura della storia che rompe le convenzioni narrative e offre una prospettiva genuinamente nera.

Un film di Daniel Sackheim, Yann Demange, Cheryl Dunye, David Petrarca con Abbey Lee, Chase Brown, Aunjanue Ellis, Marcus A. Griffin Jr., Jonathan Majors, Wunmi Mosaku, Jurnee Smollett-Bell. Genere Drammatico durata 60 minuti. Produzione USA 2020.

Un giovane afroamericano viaggia negli Stati Uniti negli anni '50 alla ricerca del padre scomparso.

Andrea Fornasiero - www.mymovies.it

America anni 50, Atticus detto Tic è tornato dalla guerra di Corea, segnato da incubi e da tetre profezie. Una lettera lo invita nella cittadina di Ardham, dove lo attende suo padre. Così, insieme allo zio George e alla intraprendente Leti, parte per un viaggio che cambierà le loro vite e spalancherà le porte del sovrannaturale. La magia è presto destinata a travolgere anche il resto della loro famiglia allargata, minacciata da più parti e soprattutto da bianchi razzisti, oppure così privilegiati da non curarsi del valore della vita altrui.

Un'odissea americana al tempo delle leggi Jim Crow che trova nel fantastico, in tutte le sue molteplici forme, uno strumento di emancipazione per i protagonisti afroamericani.

'Lovecraft Country' è un sogno, una riscrittura della storia più nera degli States attraverso la fantasia più sfrenata, che abbraccia il filone pulp con i suoi mostri, fantasmi e incantesimi senza dimenticare la fantascienza e persino di viaggi nel tempo. Tratta dal romanzo omonimo di Matt Ruff, la serie prodotta da J.J. Abrams e Jordan Peele ha per showrunner Misha Green, che ha scelto di rimanere fedele al testo originale solo fino a un certo punto. Ne ha ripreso la struttura episodica, così ogni puntata - com'era ogni capitolo del libro - è dedicata a un diverso elemento sovrannaturale, ma ci sono anche diverse variazioni, che diventano sempre più importanti tanto più il racconto si avvicina al finale di stagione. Alcune però sono presenti fin da subito: l'introduzione della tematica LGBTQ+ per esempio è tutta della serie. Inoltre un paio di personaggi sono passati da maschi a femmine nell'adattamento, nel caso di Christina con netto guadagno, perché la dinamica di genere assume ben altro spessore grazie a lei.

C'è poi spazio anche per un personaggio asiatico, la coreana Jin-Ha interpretata da Jaime Ching, che all'inizio appare solo in vesti più o meno oniriche ma entra poi nella serie con un episodio tutto suo, peraltro assente nel romanzo. Allo stesso modo è tutta farina del sacco di Misha Green anche il personaggio per cui lei stessa si è scusata: un'intersessuale nativa americana che però esce presto e frettolosamente di scena. L'autrice ha dichiarato pubblicamente negli scorsi giorni di aver sbagliato con questa sottotrama, a riprova che il terreno della rappresentazione delle minoranze richiede massima cautela e non basta che una serie sia in linea con le istanze "Black Lives Matter" per avere un lasciapassare.

Se le vicende dei protagonisti di 'Lovecraft Country' non nascondono la durezza delle condizioni degli afroamericani del tempo, ma la travalicano attraverso l'irruzione del fantastico, l'uso di anacronismi nella colonna sonora, con brani di prosa militanti, fa in modo che questi voli di fantasia non si stacchino mai del tutto da terra. Nel primo episodio ascoltiamo per esempio un passaggio di James Baldwin - e non potrebbe essere altrimenti - sulla condizione dei neri in America, ma molti altri testi seguiranno, dalla celebre poesia 'Whitey on the Moon' di Gil Scott-Heron alle visionarie riflessioni del jazzista afrofuturista Sun Ra, fino al recentissimo discorso della undicenne Naomi Walder in occasione della March for Our Lives. Il brano musicale che accompagna i titoli di coda è poi 'Sinnerman', non nella celebre versione di Nina Simone bensì in una sorta di sintesi della musicista afro-punk Alice Smith.

Solo gli ultimi due episodi fanno eccezione: il finale per ragioni di pathos e il penultimo perché rivisita un momento troppo doloroso per non ricorrere a una chiusura più sobria. Si torna infatti al massacro di Tulsa del 1921, già brevemente rappresentato in "Watchmen" e qui al centro di un'intera puntata.

'Lovecraft Country' è dunque una serie tanto giocosa nel suo vortice di generi e a momenti anche sopra le righe - spesso parecchio splatter - quanto un'opera ambiziosa nel suo rompere le convenzioni narrative per offrire una prospettiva genuinamente nera. Peccato che non sempre l'intreccio e la scrittura dei personaggi siano all'altezza di questi propositi; in particolare il finale di stagione - che pur non frana malamente come quello del romanzo - non riesce a trovare una sintesi di senso ulteriore e si accontenta di ammucciare colpi di scena. Alcuni sono efficacemente drammatici, altri assai meno, sia perché in questa serie si è assistito più volte a resurrezioni, sia perché una volta introdotti i viaggi nel tempo anche le cose più drastiche sembrano poter essere facilmente corrette.

Curioso l'inserimento di un romanzo intitolato proprio 'Lovecraft Country' all'interno della serie stessa: un omaggio alla versione originale di Matt Ruff visto che le divergenze tra il romanzo nella serie e i fatti della serie sono più o meno le stesse che intercorrono tra l'opera originale e il suo adattamento. Tutto questo sfoggio di autoriflessione postmoderna, con questi altissimi livelli produttivi, avrebbe però meritato una conclusione meno raffazzonata.